

44.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<b>Comunicazioni.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Bulgarelli .....	4-00998 1243
Giulietti .....	2-00099 1237	<b>Economia e finanze.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Giulietti .....	4-00993 1237	Migliori .....	4-00994 1243
Fiori .....	4-01002 1239	Misuraca .....	4-00995 1243
<b>Affari esteri.</b>		<b>Giustizia.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Zacchera .....	4-00997 1240	Carboni .....	5-00271 1244
<b>Attività produttive.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Cento .....	4-01001 1245
Polledri .....	5-00270 1240	Drago Filippo Maria .....	4-01007 1245
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cento .....	4-01008 1245
Brusco .....	4-01000 1241	<b>Infrastrutture e trasporti.</b>	
<b>Beni e attività culturali.</b>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Arnoldi .....	3-00308 1246
Misuraca .....	3-00307 1242		

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
Duca .....	5-00269 1247	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Pecoraro Scanio .....	4-00999 1249
Zacchera .....	4-00996 1248	Pecoraro Scanio .....	4-01003 1250
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>		Bulgarelli .....	4-01005 1251
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Drago Filippo Maria .....	4-01006 1252
Sgobio .....	4-01004 1249	<i>ERRATA CORRIGE</i> .....	1252

**ATTI DI CONTROLLO****PRESIDENZA  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI***Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

con la legge finanziaria per il 1999 sono state abolite le tariffe postali agevolate per la spedizione dei periodici;

con la stessa legge si è prevista l'istituzione di un fondo per i rimborsi postali agli editori presso la Presidenza del Consiglio dei ministri e l'emanazione di uno o più decreti applicativi entro il 1° ottobre 1999;

le successive leggi finanziarie hanno prorogato al 1° gennaio 2002 l'entrata in vigore del nuovo regime tariffario e prorogato, altresì, il termine per il decreto della Presidenza del Consiglio al 1° settembre 2001;

con la nuova normativa tariffaria gli editori saranno costretti a pagare la tariffa intera di lire 548 a pezzo, mentre ora le tariffe agevolate variano da lire 108 a lire 219 (primo scaglione di peso);

in conseguenza di ciò i piccoli editori che non potranno far fronte all'ingentissimo aumento di spesa — a fronte di un rimborso successivo aleatorio — saranno costretti a chiudere. Quest'eventualità si appalesa disastrosa sia sotto il profilo della lesione del pluralismo informativo sia sotto quello occupazionale;

la società Poste Italiane spa agisce, di fatto, come monopolista, non essendovi ancora in Italia un gestore alternativo in grado di competere e, quindi, di abbassare le tariffe;

il Governo ha la possibilità d'intervenire sulla politica tariffaria delle Poste, secondo il decreto legislativo 22 luglio 1999, n. 261;

l'unico correttivo possibile al monopolio sta nella fissazione delle tariffe da parte del Ministro delle comunicazioni;

la direttiva europea in materia di concorrenza viene ad essere completamente disattesa da un recepimento che a giudizio dell'interpellante non tiene in alcun modo conto della particolare situazione italiana; in pratica una normativa a tutela della concorrenza ottiene il risultato contrario di rafforzare un monopolista;

se, a fronte di tale situazione, non si ritenga che le uniche soluzioni possibili siano il ripristino del regime tariffario agevolato o l'ulteriore proroga fino a quando non vi sarà un'effettiva concorrenza nel servizio postale.

(2-00099)

« Giuliotti ».

*Interrogazioni a risposta scritta:*

GIULIETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 — Spedizioni dei pacchi all'interno della Repubblica — (pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 2001) introduce un nuovo regime tariffario per le spedizioni di pacchi di libri;

il nuovo regime prevede prezzi variabili tra le 5.500 lire e le 4.000 lire a secondo del numero di spedizioni annuali effettuate;

nella deliberazione in oggetto non c'è alcun riferimento a spedizioni di libri effettuate da case editrici;

con comunicazione del 30 maggio 2001 (protocollo DPP/CG/111), Poste Italiane, comunicava alle case editrici quanto segue: « Con riferimento all'entrata in vigore della deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 relativa alla spedizione di pacchi ordinari, si precisano di seguito i criteri d'applicazione delle nuove tariffe nei confronti di

clienti che spediscono libri. Case editrici o librerie, autorizzate da Poste Italiane alla spedizione con tariffe agevolate: per queste categorie restano in vigore le tariffe agevolate previste dal decreto ministeriale 28 marzo 1997 (Tariffe per la spedizione di libri e di stampe in abbonamento postale — pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 90 del 18 aprile 1997)... »;

il citato decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni prevedevano tariffe agevolate per l'invio di pacchi contenenti libri effettuate da case editrici, ridotte del 50 per cento rispetto ad analoghe spedizioni effettuate da altri soggetti;

dette tariffe agevolate variavano a seconda del peso del pacco da un minimo di 1.794 lire per i pacchi di peso inferiore ai tre chili, superando le 6.000 lire solo per i pacchi di peso compreso tra i 15 ed i 20 chili, in media dunque notevolmente più basse rispetto alle tariffe previste nella deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001;

in data 20 luglio 2001, in contrasto con la precedente comunicazione, Poste Italiane informava l'associazione di categoria delle case editrici tramite *e-mail* che dal 1° settembre la nuova tariffazione prevista dalla deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 si sarebbe applicata anche alle spedizioni di pacchi contenenti libri effettuate da case editrici;

il nuovo regime tariffario sulle spedizioni di libri da parte di case editrici comporta, a fronte di un modesto risparmio per i pacchi di libri più pesanti, un gravoso aumento per tutte le altre tariffe, con costi addirittura triplicati per spedire libri in pacchi di meno di tre chili (o più che raddoppiati in caso di un numero molto elevato di spedizioni annue);

di tali modifiche è stato dato agli interessati un preavviso di poche settimane, che si è rivelato in realtà nullo considerata la coincidenza con il periodo di ferie estive; molte aziende, infatti,

hanno scoperto l'aumento solo quando a settembre si sono recate all'ufficio postale per le spedizioni;

ulteriore conseguenza paradossale di tale nuova normativa è che a fronte dell'aumento esorbitante delle tariffe per la spedizione dei pacchi contenenti libri da parte delle case editrici si osserva nella generalità dei casi un'evidente riduzione delle stesse tariffe da applicare a soggetti non editori che spediscono pacchi di libri;

l'aumento dei costi di spedizione di libri da parte di case editrici sta avendo effetti devastanti per i conti economici di tali aziende e sono penalizzati soprattutto i piccoli e medi editori che si avvantaggiavano di un sistema di vendita diretta e per corrispondenza;

l'unico strumento che le aziende interessate hanno per contrastare la grave crisi economica generata dall'incremento delle tariffe è l'aumento dei costi finali per lettore con gli immaginabili riflessi sul non certo esaltante consumo di libri in Italia;

il regime tariffario agevolato per la spedizione dei libri da parte di case editrici è sancito da numerose norme del nostro ordinamento tra cui:

a) l'articolo 98 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156 (codice postale) che recita: « È data facoltà al Ministro delle poste e telecomunicazioni di concerto con quello del tesoro, di accordare una riduzione non superiore al 50 per cento sulle tariffe normali per le spedizioni di libri fatte direttamente dalle case editrici o librerie. »;

b) l'articolo 2, comma 20 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che recita: « ... Al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale di: a) libri; b) giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa; c) pubblicazioni informative d'enti, enti locali, assicurazioni ed altre organizzazioni senza fine di lucro, anche in lingua estera da spedire all'estero, il ministero delle poste e delle telecomunicazioni de-

termina, con un anticipo di almeno tre mesi, le tariffe agevolate per le categorie indicate nelle lettere *a)*, *b)*, *c)*, con eventuale aumento non superiore al tasso programmato d'inflazione... »;

*c)* l'articolo 8 del contratto di programma tra il ministero delle comunicazioni e Poste Italiane spa (11 settembre 2000) che esplicitamente conferma il regime d'agevolazione per l'invio di libri, e fa, tra l'altro, riferimento all'articolo 2 comma 20 della legge n. 662 del 1996 per la determinazione delle relative tariffe da parte del ministero;

il fine politico e sociale di tale regime agevolativo è chiaramente quello di incentivare la diffusione dei libri e della lettura e conseguentemente della cultura;

l'articolo 41, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, prevede dal 1° gennaio 2002 la soppressione delle agevolazioni tariffarie previste dall'articolo 2 comma 20 della legge 23 dicembre 1996, n. 662 e l'introduzione dalla medesima data di un nuovo regime agevolato che si caratterizza per l'erogazione di un « contributo diretto » rivolto, tra l'altra e tra gli altri, alle imprese editrici per le spese postali di libri;

la deliberazione del ministero delle comunicazioni ha di fatto anticipato la prima parte della disposizione sopra citata, la soppressione delle agevolazioni tariffarie per le case editrici, rispetto alla seconda, all'entrata in vigore, cioè, del contributo diretto, rompendo di fatto l'equilibrio del sistema;

sempre più insistenti si fanno le voci di un ulteriore rinvio (dall'emanazione della norma se ne sono già verificati tre) dell'entrata in vigore del contributo diretto;

quello librario è l'unico settore oggetto di tale discriminazione, poiché giornali e riviste in abbonamento continuano a beneficiare delle tariffe agevolate previste dal decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni —

se non si ritenga opportuno interpretare la deliberazione del ministero delle comunicazioni del 18 aprile 2001 — Spedizione dei pacchi all'interno della Repubblica — in sintonia con quanto in un primo tempo annunciato da Poste Italiane, e cioè come non afferente le tariffe di spedizione di pacchi di libri effettuate da case editrici, soggetti per i quali dovrebbe continuare ad applicarsi il sistema agevolativo previsto dal decreto ministeriale 28 marzo 1997 del ministero delle poste e delle telecomunicazioni;

se non si ritenga opportuno provvedere all'abolizione delle tariffe agevolate per le case editrici solo quando entrerà in vigore il contributo diretto previsto dall'articolo 41, legge 23 dicembre 1998, n. 448 e successive modificazioni, il tutto allo scopo di non penalizzare la diffusione del libro e della cultura nel nostro paese e ridare organicità e logica al sistema. (4-00993)

FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Corpo Militare della Croce Rossa Italiana è ausiliario delle FF.AA. dello Stato ed è disciplinato dal R.D. n. 484 del 10 febbraio 1936;

allo stato attuale la C.R.I. utilizza n. 954 militari in servizio continuativo per i propri servizi e per le esigenze delle proprie unità civili e militari;

i suddetti militari hanno anzianità di servizio attivo compresi tra i 10 e i 35 anni;

la normativa sullo stato giuridico, reclutamento, avanzamento e trattamento economico è ferma al 1936 con il sopracitato Regio Decreto;

il Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — preso atto delle centinaia di interpellanze parlamentari tendenti alla risoluzione delle problematiche inerenti il personale militare della C.R.I., con particolare riferimento alla costituzione dei

ruoli in servizio permanente, ha costituito un « tavolo tecnico » nel quale sono stati inseriti il Presidente Generale della C.R.I., il Direttore Generale e l'Ispettore Superiore del Corpo Militare della C.R.I. —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori del suddetto « tavolo tecnico » e le risoluzioni fino ad oggi adottate;

se corrisponde al vero che nonostante le reiterate richieste del Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — la C.R.I. non abbia fornito l'elenco nominativo dei 954 militari in servizio che, come precisato in premessa, attendono l'inserimento in ruolo ai fini della totale equiparazione al personale militare delle FF.AA.;

se risulta pervenuta al Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — richiesta degli organi di governo della C.R.I. tendente alla riduzione del contingente militare della CRI comunque e dovunque in servizio;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'accesso senza discriminazione dei 954 militari nel ruolo del servizio permanente effettivo. (4-01002)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1999 è stato sottoscritto a Copenaghen un protocollo aggiuntivo alla convenzione tra Danimarca ed Italia per evitare le doppie imposizioni fiscali;

il parlamento danese ha provveduto a ratificare tale convenzione insieme al protocollo aggiuntivo in data 24 febbraio 2000;

il provvedimento non è stato ancora ratificato dal Parlamento italiano;

risulta come il provvedimento non sia stato ancora trasmesso alle competenti commissioni degli esteri di Camera e Senato;

il ritardo condiziona negativamente l'attività degli operatori economici e commerciali dei due paesi, nonché ai dipendenti di nazionalità italiana operanti presso enti pubblici italiani e residenti in Danimarca —:

quando si ritenga di trasmettere al Parlamento per la relativa approvazione il disegno di legge di ratifica della Convenzione di cui in premessa con il relativo protocollo aggiuntivo. (4-00997)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nella presentazione delle nuove Telecom effettuata dal dottor Marco Tronchetti Provera, vengono considerate « in cima alla lista delle dismissioni le attività satellitari (che in gran parte fanno capo a Telespazio) »;

con la cessione di Telespazio deriverebbe ai fini della sicurezza, un rischio al Paese in quanto si perderebbe un *asset* di grande rilevanza strategica rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altri basi;

il suddetto centro di controllo satellitare svolge anche compiti *back up* del sistema nazionale di comunicazione riservate Sicral ed è nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);

ruoli in servizio permanente, ha costituito un « tavolo tecnico » nel quale sono stati inseriti il Presidente Generale della C.R.I., il Direttore Generale e l'Ispettore Superiore del Corpo Militare della C.R.I. —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori del suddetto « tavolo tecnico » e le risoluzioni fino ad oggi adottate;

se corrisponde al vero che nonostante le reiterate richieste del Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — la C.R.I. non abbia fornito l'elenco nominativo dei 954 militari in servizio che, come precisato in premessa, attendono l'inserimento in ruolo ai fini della totale equiparazione al personale militare delle FF.AA.;

se risulta pervenuta al Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — richiesta degli organi di governo della C.R.I. tendente alla riduzione del contingente militare della CRI comunque e dovunque in servizio;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'accesso senza discriminazione dei 954 militari nel ruolo del servizio permanente effettivo. (4-01002)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1999 è stato sottoscritto a Copenaghen un protocollo aggiuntivo alla convenzione tra Danimarca ed Italia per evitare le doppie imposizioni fiscali;

il parlamento danese ha provveduto a ratificare tale convenzione insieme al protocollo aggiuntivo in data 24 febbraio 2000;

il provvedimento non è stato ancora ratificato dal Parlamento italiano;

risulta come il provvedimento non sia stato ancora trasmesso alle competenti commissioni degli esteri di Camera e Senato;

il ritardo condiziona negativamente l'attività degli operatori economici e commerciali dei due paesi, nonché ai dipendenti di nazionalità italiana operanti presso enti pubblici italiani e residenti in Danimarca —:

quando si ritenga di trasmettere al Parlamento per la relativa approvazione il disegno di legge di ratifica della Convenzione di cui in premessa con il relativo protocollo aggiuntivo. (4-00997)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nella presentazione delle nuove Telecom effettuata dal dottor Marco Tronchetti Provera, vengono considerate « in cima alla lista delle dismissioni le attività satellitari (che in gran parte fanno capo a Telespazio) »;

con la cessione di Telespazio deriverebbe ai fini della sicurezza, un rischio al Paese in quanto si perderebbe un *asset* di grande rilevanza strategica rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altri basi;

il suddetto centro di controllo satellitare svolge anche compiti *back up* del sistema nazionale di comunicazione riservate Sicral ed è nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);

ruoli in servizio permanente, ha costituito un « tavolo tecnico » nel quale sono stati inseriti il Presidente Generale della C.R.I., il Direttore Generale e l'Ispettore Superiore del Corpo Militare della C.R.I. —:

quale sia lo stato di avanzamento dei lavori del suddetto « tavolo tecnico » e le risoluzioni fino ad oggi adottate;

se corrisponde al vero che nonostante le reiterate richieste del Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — la C.R.I. non abbia fornito l'elenco nominativo dei 954 militari in servizio che, come precisato in premessa, attendono l'inserimento in ruolo ai fini della totale equiparazione al personale militare delle FF.AA.;

se risulta pervenuta al Ministero della Difesa — Ufficio Gabinetto — richiesta degli organi di governo della C.R.I. tendente alla riduzione del contingente militare della CRI comunque e dovunque in servizio;

quali iniziative intenda assumere il Governo per garantire l'accesso senza discriminazione dei 954 militari nel ruolo del servizio permanente effettivo. (4-01002)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 5 maggio 1999 è stato sottoscritto a Copenaghen un protocollo aggiuntivo alla convenzione tra Danimarca ed Italia per evitare le doppie imposizioni fiscali;

il parlamento danese ha provveduto a ratificare tale convenzione insieme al protocollo aggiuntivo in data 24 febbraio 2000;

il provvedimento non è stato ancora ratificato dal Parlamento italiano;

risulta come il provvedimento non sia stato ancora trasmesso alle competenti commissioni degli esteri di Camera e Senato;

il ritardo condiziona negativamente l'attività degli operatori economici e commerciali dei due paesi, nonché ai dipendenti di nazionalità italiana operanti presso enti pubblici italiani e residenti in Danimarca —:

quando si ritenga di trasmettere al Parlamento per la relativa approvazione il disegno di legge di ratifica della Convenzione di cui in premessa con il relativo protocollo aggiuntivo. (4-00997)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

POLLEDRI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

recentemente, nella presentazione delle nuove Telecom effettuata dal dottor Marco Tronchetti Provera, vengono considerate « in cima alla lista delle dismissioni le attività satellitari (che in gran parte fanno capo a Telespazio) »;

con la cessione di Telespazio deriverebbe ai fini della sicurezza, un rischio al Paese in quanto si perderebbe un *asset* di grande rilevanza strategica rappresentato dal centro di controllo satellitare del Fucino: punto focale della rete che provvede alla fase di messa in orbita e di controllo dei satelliti civili e militari lanciati dalla base spaziale di Kourou e da altri basi;

il suddetto centro di controllo satellitare svolge anche compiti *back up* del sistema nazionale di comunicazione riservate Sicral ed è nodo essenziale di comunicazioni fisse e mobili, civili e commerciali (telefonia, video e dati);

il ruolo dell'Europa per il mantenimento della sicurezza e della pace è ormai divenuto ineludibile;

è in corso la costruzione di una autonomia europea per la realizzazione di idonei sistemi, nel quadro degli impegni di Petersberg, per supportare questo ruolo;

questa volontà si concretizza nei grandi progetti spaziali in corso: da GALILEO a GMES, allo sviluppo di lanciatori e satelliti autonomi —:

se ritengano opportuno non disperdere le esperienze acquisite sinora in campo spaziale;

se non ritenga opportuno vigilare affinché l'azienda strategica Telespazio venga mantenuta in ambito nazionale;

se non ritengano opportuno attivare le funzioni propositive, dirette e operative dell'Agenzia Spaziale Italiana allo scopo di trovare una soluzione alle intenzioni della Società Telecom. (5-00270)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BRUSCO.** — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la società Enel Distribuzione spa intende procedere a breve alla riorganizzazione della propria rete tecnica, come illustrato nel documento pubblicato il 6 settembre 2001, sopprimendo oltre la metà degli attuali presidi sul territorio;

tale progetto di riorganizzazione comporterà un ulteriore indebolimento della dimensione industriale dell'Enel spa, a differenza di quanto avviene, per esempio, nei paesi d'oltre confine, in cui vi è stata una precisa scelta politica tendente a rafforzare l'industria elettrica nazionale;

la qualità del servizio elettrico italiano risulterà ulteriormente compromessa in quanto la riorganizzazione non risolverà il problema del risanamento delle reti di media e bassa tensione;

le ricadute occupazionali del processo di ristrutturazione saranno devastanti ed aumenterà il « rischio elettrico » sia per i lavoratori dipendenti che per le ditte appaltatrici;

l'attuale gestione degli appalti del Gruppo Enel ha determinato riflessi occupazionali preoccupanti in molte aree della Campania a causa dell'attribuzione di commesse a imprese estere che hanno prima applicato incomprensibili e ingiustificati ribassi dei propri prezzi ed in seguito abbandonato le gare, mettendo in tal modo fuori mercato imprese meridionali da lungo tempo affidabili fornitori dell'ente elettrico;

in particolare, in provincia di Salerno, la zona Sala Consilina è destinata a scomparire penalizzando la programmazione e gestione della rete elettrica e le potenzialità di sviluppo del Vallo di Diano, Golfo di Policastro, Valle del Tanagro e Basso e Medio Cilento;

l'attuale sede di Zona incorpora una struttura commerciale denominata Punto Enel, istituita dall'Enel Distribuzione a seguito di positiva riflessione circa le potenzialità di sviluppo dell'area territoriale di riferimento;

tutte le sedi di Punto Enel della regione Campania vedono confermata nel nuovo riassetto la struttura di Zona, complementare a quella commerciale, ad eccezione di Sala Consilina —:

se siano a conoscenza dei fatti susposti;

se non intendano richiedere una revisione del progetto in quelle parti in cui sono facilmente rilevabili questo tipo di anomalie, al fine di rendere più funzionale ed efficace tale riorganizzazione;

se non intendano riattribuire all'Enel il ruolo di operatore di riferimento nazionale e *competitor* internazionale, evitando l'espulsione di competenze e rifocalizzando gli investimenti nel *core-business*, articolando nel frattempo una presenza sul territorio dell'Enel Distribuzione coe-

rente con il decentramento istituzionale e con il livello di concentrazione delle esigenze di servizio;

se non ritengano di segnalare ai vertici della società la situazione di particolare criticità della zona di Sala Consilina, (ricomprensente le aree industriali a forte espansione di Polla, Buccino, San Gregorio Magno e le aree ad alta densità turistica del Golfo di Policastro e Basso Cilento) al fine di scongiurare la soppressione della struttura. (4-01000)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

MISURACA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Nissa, squadra calcistica della città di Caltanissetta, è stata sospesa da ogni attività sportiva sino al 14 dicembre dalla FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) con comunicato ufficiale n. 50 del 5 ottobre 2001;

tale decisione è stata presa in contrasto con le sentenze (ben sette) amministrative emesse dal TAR e Consiglio di Giustizia amministrativa, che davano ragione alla Nissa obbligando la Federazione ad iscrivere la Squadra nel campionato di serie D: pur essendo tale ordinanza immediatamente esecutiva, a tutt'oggi questo provvedimento non è stato eseguito;

la FIGC da quasi un anno, priva del suo Presidente e sottoposta a commissariamento dal CONI, a giudizio dell'interrogante ha espresso, in riferimento alla squadra di Caltanissetta, comportamenti ben lontani dalle logiche della correttezza e razionale amministrazione che dovrebbero ispirare il buon governo delle organizzazioni pubbliche. In particolare, la FIGC si è dimostrata relativamente inadempiente, per non dire sprezzante ri-

spetto ai pronunciamenti assunti dalla magistratura amministrativa nei suoi confronti;

risulta all'interrogante che nel contenzioso giudiziale, inoltre, la Federazione avrebbe commesso gravi e marchiati errori procedurali, puntualmente rilevati dai Giudici, che hanno comportato il rinvio di due udienze in Camera di Consiglio appositamente convocate dalla FIGC medesima, il tutto con grave danno all'Erario, che avrebbe dovuto sopportare i costi della giustizia, e per i contribuenti, che con i soldi versati attraverso i concorsi pronostici finanziano il CONI e, di conseguenza, la Federazione ed i suoi legali;

il legale della Nissa ha inoltrato al Presidente del TAR una ulteriore istanza recante misure d'urgenza cautelare, perché venga dichiarata la nullità di pieno diritto del dispositivo del comunicato ufficiale FIGC n. 50 di cui sopra, nella parte in cui sospende tutti gli incontri della Nissa, con previsione di un programma di gare di recupero (peraltro non adottato);

lo stesso ha chiesto che la Lega Dilettanti si attivi per predisporre tutto quanto necessario per consentire alla Nissa di partecipare effettivamente con riserva al campionato di serie D; ha chiesto, inoltre, la nomina di un nuovo Commissario *ad acta* in sostituzione del precedente, suggerendo per questo incarico il Prefetto di Caltanissetta;

in seguito al comportamento della FIGC la tifoseria locale ha posto in essere manifestazioni di protesta annunciando iniziative che possono compromettere l'ordine pubblico —:

se non ritenga di effettuare i dovuti accertamenti, di intervenire con la massima sollecitudine per porre rimedio alla situazione in essere, adottando tutti i provvedimenti in suo potere e fornendo gli opportuni chiarimenti al riguardo. (3-00307)

\* \* \*

rente con il decentramento istituzionale e con il livello di concentrazione delle esigenze di servizio;

se non ritengano di segnalare ai vertici della società la situazione di particolare criticità della zona di Sala Consilina, (ricomprensente le aree industriali a forte espansione di Polla, Buccino, San Gregorio Magno e le aree ad alta densità turistica del Golfo di Policastro e Basso Cilento) al fine di scongiurare la soppressione della struttura. (4-01000)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta orale:*

MISURACA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la Nissa, squadra calcistica della città di Caltanissetta, è stata sospesa da ogni attività sportiva sino al 14 dicembre dalla FIGC (Federazione Italiana Giuoco Calcio) con comunicato ufficiale n. 50 del 5 ottobre 2001;

tale decisione è stata presa in contrasto con le sentenze (ben sette) amministrative emesse dal TAR e Consiglio di Giustizia amministrativa, che davano ragione alla Nissa obbligando la Federazione ad iscrivere la Squadra nel campionato di serie D: pur essendo tale ordinanza immediatamente esecutiva, a tutt'oggi questo provvedimento non è stato eseguito;

la FIGC da quasi un anno, priva del suo Presidente e sottoposta a commissariamento dal CONI, a giudizio dell'interrogante ha espresso, in riferimento alla squadra di Caltanissetta, comportamenti ben lontani dalle logiche della correttezza e razionale amministrazione che dovrebbero ispirare il buon governo delle organizzazioni pubbliche. In particolare, la FIGC si è dimostrata relativamente inadempiante, per non dire sprezzante ri-

spetto ai pronunciamenti assunti dalla magistratura amministrativa nei suoi confronti;

risulta all'interrogante che nel contenzioso giudiziale, inoltre, la Federazione avrebbe commesso gravi e marchiati errori procedurali, puntualmente rilevati dai Giudici, che hanno comportato il rinvio di due udienze in Camera di Consiglio appositamente convocate dalla FIGC medesima, il tutto con grave danno all'Erario, che avrebbe dovuto sopportare i costi della giustizia, e per i contribuenti, che con i soldi versati attraverso i concorsi pronostici finanziano il CONI e, di conseguenza, la Federazione ed i suoi legali;

il legale della Nissa ha inoltrato al Presidente del TAR una ulteriore istanza recante misure d'urgenza cautelare, perché venga dichiarata la nullità di pieno diritto del dispositivo del comunicato ufficiale FIGC n. 50 di cui sopra, nella parte in cui sospende tutti gli incontri della Nissa, con previsione di un programma di gare di recupero (peraltro non adottato);

lo stesso ha chiesto che la Lega Dilettanti si attivi per predisporre tutto quanto necessario per consentire alla Nissa di partecipare effettivamente con riserva al campionato di serie D; ha chiesto, inoltre, la nomina di un nuovo Commissario *ad acta* in sostituzione del precedente, suggerendo per questo incarico il Prefetto di Caltanissetta;

in seguito al comportamento della FIGC la tifoseria locale ha posto in essere manifestazioni di protesta annunciando iniziative che possono compromettere l'ordine pubblico —:

se non ritenga di effettuare i dovuti accertamenti, di intervenire con la massima sollecitudine per porre rimedio alla situazione in essere, adottando tutti i provvedimenti in suo potere e fornendo gli opportuni chiarimenti al riguardo. (3-00307)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bologna numerosi impianti di telefonia mobile sono stati ritenuti non idonei dalle autorità responsabili, tra questi si evidenziano tre casi:

a) la stazione Omnitel sita in prossimità delle scuole del parco della Lunetta Gamberini;

b) la stazione radio base Tim sita presso l'istituto per non vedenti di via Castiglione 71, zona classificata dal Prg vigente come Gs (scuole speciali), il termine previsto per la delocalizzazione della quale è scaduto il 18 maggio 2001;

c) le antenne che sveltano sulla casa di cura Villa Laura in via Emilia Levante;

tutti i non isolati casi menzionati sono in palese contrasto con la legge regionale 31 ottobre 2000 n. 30 in quanto installati in zone classificate « aree sensibili » come scuole, ospedali, case di cura, edifici storico-monumentali, eccetera —:

se i ministri siano a conoscenza di casi analoghi a quelli di cui si è dato notizia nel territorio comunale di Bologna e se possano fornirne indicazione;

se esistano valide ragioni che giustifichino i ritardi negli adempimenti delle dovute delocalizzazioni in tutti i casi ritenuti dalle autorità competenti comunque non idonei. (4-00998)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 15 aprile 1999 del Ministero delle finanze circa la « Istituzione degli osservatori provinciali per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali », il Direttore generale del Dipartimento delle entrate decretava quali componenti degli osservatori provinciali, tra gli altri, alla lettera F « un rappresentante degli ordini professionali degli esercenti arti e professioni tecniche »;

con verbale d'intesa dell'11 maggio 2001, il Ministro del lavoro ha riconosciuto le confederazioni sindacali delle libere professioni Confedertecnica, Consilp-Confprofessioni e Cipa come « rappresentative » del comparto libero professionale;

a seguito di tale intesa, le confederazioni sindacali dei liberi professionisti sono state ammesse al « tavolo della concertazione, al pari delle altre forze produttive » —:

come si intenda estendere tale intesa ai contenuti del decreto 15 aprile 1999 circa le composizioni degli osservatori provinciali, prevedendo coerentemente la presenza delle associazioni sindacali in questione in integrazione o sostituzione degli ordini professionali previsti, ai fini di una corretta e compiuta rappresentatività degli esercenti arti e professioni tecniche.

(4-00994)

**MISURACA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio la dogana di Gela (Caltanissetta), alla quale fanno capo il polo Petrolchimico e l'utenza della provincia di Caltanissetta e di Enna che effettuano acquisti e cessioni di merci intracomunitarie ed extracomunitarie, è stata « sfrattata » dai vecchi uffici pericolanti di via Mare e trasferita in un appartamento all'estrema periferia della Città;

## COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Bologna numerosi impianti di telefonia mobile sono stati ritenuti non idonei dalle autorità responsabili, tra questi si evidenziano tre casi:

a) la stazione Omnitel sita in prossimità delle scuole del parco della Lunetta Gamberini;

b) la stazione radio base Tim sita presso l'istituto per non vedenti di via Castiglione 71, zona classificata dal Prg vigente come Gs (scuole speciali), il termine previsto per la delocalizzazione della quale è scaduto il 18 maggio 2001;

c) le antenne che sveltano sulla casa di cura Villa Laura in via Emilia Levante;

tutti i non isolati casi menzionati sono in palese contrasto con la legge regionale 31 ottobre 2000 n. 30 in quanto installati in zone classificate « aree sensibili » come scuole, ospedali, case di cura, edifici storico-monumentali, eccetera —:

se i ministri siano a conoscenza di casi analoghi a quelli di cui si è dato notizia nel territorio comunale di Bologna e se possano fornirne indicazione;

se esistano valide ragioni che giustifichino i ritardi negli adempimenti delle dovute delocalizzazioni in tutti i casi ritenuti dalle autorità competenti comunque non idonei. (4-00998)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**MIGLIORI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto 15 aprile 1999 del Ministero delle finanze circa la « Istituzione degli osservatori provinciali per l'adeguamento degli studi di settore alle realtà economiche locali », il Direttore generale del Dipartimento delle entrate decretava quali componenti degli osservatori provinciali, tra gli altri, alla lettera F « un rappresentante degli ordini professionali degli esercenti arti e professioni tecniche »;

con verbale d'intesa dell'11 maggio 2001, il Ministro del lavoro ha riconosciuto le confederazioni sindacali delle libere professioni Confedertecnica, Consilp-Confprofessioni e Cipa come « rappresentative » del comparto libero professionale;

a seguito di tale intesa, le confederazioni sindacali dei liberi professionisti sono state ammesse al « tavolo della concertazione, al pari delle altre forze produttive » —:

come si intenda estendere tale intesa ai contenuti del decreto 15 aprile 1999 circa le composizioni degli osservatori provinciali, prevedendo coerentemente la presenza delle associazioni sindacali in questione in integrazione o sostituzione degli ordini professionali previsti, ai fini di una corretta e compiuta rappresentatività degli esercenti arti e professioni tecniche.

(4-00994)

**MISURACA.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un decennio la dogana di Gela (Caltanissetta), alla quale fanno capo il polo Petrolchimico e l'utenza della provincia di Caltanissetta e di Enna che effettuano acquisti e cessioni di merci intracomunitarie ed extracomunitarie, è stata « sfrattata » dai vecchi uffici pericolanti di via Mare e trasferita in un appartamento all'estrema periferia della Città;

risulta all'interrogante che i locali adibiti ad ufficio non sono conformi alla normativa vigente: si evidenziano gravi problemi per quanto concerne la celerità e l'efficacia sui controlli mercantili e di *intelligence* per ciò che concerne la lotta alle frodi comunitarie;

a giudizio dell'interrogante sarebbe più logico spendere i soldi anziché per gli uffici anacronistici e dichiarati inagibili dalle autorità sanitarie locali, per ristrutturare il vecchio edificio sito negli spazi doganali, sede naturale e storica della Dogana di Gela, abbandonata al degrado e dimenticata dai vertici locali, provinciali regionali e nazionali dell'Agenzia delle Dogane;

è arrivato il momento di porre fine al paradosso di un ufficio Finanziario importantissimo per le entrate fiscali che assicura allo Stato circa quattrocento miliardi l'anno, ubicato alla estrema periferia della città, mentre i controlli sulle navi e sui prodotti petroliferi vanno fatti sulla linea marittima —:

se non ritenga di ripristinare la vecchia struttura e far diventare Gela città marittima consentendo agli operatori che cercano la dogana di dirigersi verso la zona portuale perché quella è la sede naturale. (4-00995)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria per il 2001) all'articolo 145, comma 34, lettera *a*) ha disposto la predisposizione a cura del Ministro della giustizia dell'elenco degli istituti penitenziari strutturalmente non idonei e per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il Ministro della giustizia del precedente Governo con proprio decreto di data 30 gennaio 2001 ha inserito con la casa circondariale di Tempio Pausania nell'elenco degli istituti da dismettere;

la legge finanziaria del 2001 prevede uno stanziamento triennale di complessivi 800 miliardi per investimenti immobiliari finalizzati agli istituti di prevenzione e di pena;

la medesima legge prevede, inoltre, che i nuovi istituti possano essere resi disponibili ricorrendo alla locazione finanziaria, alla finanza di progetto ed alla permuta delle aree e degli immobili dismessi con edifici messi a disposizione da altri soggetti;

a tal fine, l'articolo 145 innanzi citato assegna al Ministro della giustizia il compito di promuovere le necessarie intese con le regioni o con gli enti locali interessati per attuare le suddette dismissioni e reperire le aree per la localizzazione dei nuovi istituti;

il comune di Tempio Pausania volendo ricorrere alla procedura della permuta ha già individuato l'area per la localizzazione del nuovo istituto;

risulta, inoltre, visto il decreto ministeriale 30 gennaio 2001, presentata, una proposta di legge (n. 851 del 14 giugno 2001) recante disposizioni per la realizzazione degli istituti penitenziari nei comuni della Sardegna indicati nel suddetto decreto ministeriale, tra i quali la casa circondariale di Tempio Pausania;

recenti note di stampa danno notizia di una lettera inviata dalla segreteria generale del Dap al sindaco ed al procuratore della Repubblica di Tempio Pausania con la quale si comunica l'intendimento della amministrazione penitenziaria di procedere alla dismissione della casa circondariale, ritenendo che le relative esigenze potranno essere soddisfatte avvalendosi degli istituti penitenziari vicini e, segnatamente, della casa circondariale di Sassari;

risulta all'interrogante che i locali adibiti ad ufficio non sono conformi alla normativa vigente: si evidenziano gravi problemi per quanto concerne la celerità e l'efficacia sui controlli mercantili e di *intelligence* per ciò che concerne la lotta alle frodi comunitarie;

a giudizio dell'interrogante sarebbe più logico spendere i soldi anziché per gli uffici anacronistici e dichiarati inagibili dalle autorità sanitarie locali, per ristrutturare il vecchio edificio sito negli spazi doganali, sede naturale e storica della Dogana di Gela, abbandonata al degrado e dimenticata dai vertici locali, provinciali regionali e nazionali dell'Agenzia delle Dogane;

è arrivato il momento di porre fine al paradosso di un ufficio Finanziario importantissimo per le entrate fiscali che assicura allo Stato circa quattrocento miliardi l'anno, ubicato alla estrema periferia della città, mentre i controlli sulle navi e sui prodotti petroliferi vanno fatti sulla linea marittima —:

se non ritenga di ripristinare la vecchia struttura e far diventare Gela città marittima consentendo agli operatori che cercano la dogana di dirigersi verso la zona portuale perché quella è la sede naturale. (4-00995)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARBONI. — *Al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

la legge 23 dicembre 2000 n. 388 (legge finanziaria per il 2001) all'articolo 145, comma 34, lettera *a*) ha disposto la predisposizione a cura del Ministro della giustizia dell'elenco degli istituti penitenziari strutturalmente non idonei e per i quali risulta necessaria o conveniente la dismissione;

il Ministro della giustizia del precedente Governo con proprio decreto di data 30 gennaio 2001 ha inserito con la casa circondariale di Tempio Pausania nell'elenco degli istituti da dismettere;

la legge finanziaria del 2001 prevede uno stanziamento triennale di complessivi 800 miliardi per investimenti immobiliari finalizzati agli istituti di prevenzione e di pena;

la medesima legge prevede, inoltre, che i nuovi istituti possano essere resi disponibili ricorrendo alla locazione finanziaria, alla finanza di progetto ed alla permuta delle aree e degli immobili dismessi con edifici messi a disposizione da altri soggetti;

a tal fine, l'articolo 145 innanzi citato assegna al Ministro della giustizia il compito di promuovere le necessarie intese con le regioni o con gli enti locali interessati per attuare le suddette dismissioni e reperire le aree per la localizzazione dei nuovi istituti;

il comune di Tempio Pausania volendo ricorrere alla procedura della permuta ha già individuato l'area per la localizzazione del nuovo istituto;

risulta, inoltre, visto il decreto ministeriale 30 gennaio 2001, presentata, una proposta di legge (n. 851 del 14 giugno 2001) recante disposizioni per la realizzazione degli istituti penitenziari nei comuni della Sardegna indicati nel suddetto decreto ministeriale, tra i quali la casa circondariale di Tempio Pausania;

recenti note di stampa danno notizia di una lettera inviata dalla segreteria generale del Dap al sindaco ed al procuratore della Repubblica di Tempio Pausania con la quale si comunica l'intendimento della amministrazione penitenziaria di procedere alla dismissione della casa circondariale, ritenendo che le relative esigenze potranno essere soddisfatte avvalendosi degli istituti penitenziari vicini e, segnatamente, della casa circondariale di Sassari;

l'intendimento, se realizzato, provocherà problemi insuperabili per l'amministrazione della giustizia nel vastissimo circondario del tribunale di Tempio Pausania, poiché la sola casa circondariale di vicinore è quella di Sassari, distante 100 chilometri, sovra affollata ed anche essa inserita nell'elenco degli istituti da dismettere —:

se il ministro sia al corrente dell'intendimento comunicato dalla segreteria generale del Dap all'amministrazione comunale di Tempio Pausania;

quali iniziative intende assumere per garantire la permanenza della casa circondariale nel comune di Tempio Pausania;

se e quando intenda attuare il programma contenuto nell'articolo 145, comma 34 della legge 23 dicembre 2000 n. 388;

se e quando intenda promuovere l'intesa con la regione Sardegna e con il comune di Tempio Pausania per la realizzazione della casa circondariale nel territorio di quel comune. (5-00271)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

dall'inizio di ottobre a Roma nel carcere di Rebibbia è in corso uno sciopero della fame da parte di 15 detenuti affetti da Aids in fase terminale, per protestare contro la mancata concessione dei benefici di cui all'articolo 47-*quater* nonché degli articoli 146 e 147 del codice penale sul differimento della pena per i malati di Aids conclamata;

i detenuti protestano per la carenza delle condizioni di igiene e delle apparecchiature di fornitura di ossigeno nel reparto del penitenziario ove sono reclusi, lamentando l'inidoneità della struttura carceraria alla detenzione dei malati della sindrome di immunodeficienza acquisita —:

se nel carcere di Rebibbia di Roma siano assicurate adeguate condizioni sanitarie per i reclusi affetti da malattie gravi come l'Aids e perché non siano state applicate nei confronti dei quindici detenuti malati di Rebibbia i benefici di legge richiamati. (4-01001)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

Il ritardo dell'apertura della nuova casa circondariale di Contrada Noce a Caltagirone (Catania) penalizza fortemente numerosi agenti di polizia penitenziaria catanesi in servizio da molti anni al nord;

la struttura, che a regime potrà ospitare oltre 300 detenuti impiegando il lavoro di 350 poliziotti penitenziari, doveva essere ultimata nel giugno 2001 e a conferma di ciò l'amministrazione penitenziaria aveva comunicato agli agenti catanesi il provvedimento di trasferimento a Caltagirone;

in data 15 settembre 2001, questi ultimi si sono presentati nel vecchio istituto circondariale di Caltagirone e in tale occasione è stato loro addirittura concesso, a richiesta, il congedo straordinario per trasferimento;

tuttavia, è giunta alcuni giorni fa la comunicazione da parte dell'Amministrazione penitenziaria del provvedimento con cui si comandava il distacco, per due mesi, di venti agenti di polizia penitenziaria catanesi da destinare in missione nella casa circondariale di Milano-Bollate —:

se il ministro interrogato intenda adottare le opportune misure idonee ad una pronta e definitiva realizzazione della casa circondariale di Contrada Noce di Caltagirone. (4-01007)

CENTO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo ordinamento dell'amministrazione penitenziaria si pone l'obiettivo

di un reinserimento dei detenuti, nonché la salute fisica e mentale degli stessi facilitandone la vita anche se da reclusi, mantenendo ed accrescendo la dignità umana ed i valori della stessa;

le condizioni igieniche, il sovraffollamento e l'impossibilità per gli operatori penitenziari di poter effettuare un lavoro idoneo, fanno sì che questi obiettivi non siano al momento realizzabili;

la mancanza di ruolo e di un inquadramento preciso della figura professionale degli stessi operatori penitenziari nonché la mancanza di un contratto o comunque di una forma tutelativa degli stessi, il monte ore mensile molto basso e il probabile, ancora confuso, futuro passaggio dal Ministero della giustizia al Ministero della salute, inficiano il lavoro degli psicologi a danno della salute mentale e quindi fisica dei detenuti;

attualmente in tutta la regione Lazio (ad esempio negli istituti penitenziari di *Regina Coeli* e di *Rebibbia* a Roma) e anche in altre regioni, gli psicologi non percepiscono la retribuzione per le loro prestazioni dal mese di giugno 2000 anche se sono stati stanziati dei soldi nella scorsa legge finanziaria;

inoltre la retribuzione è meno della metà di quella stabilita dall'Ordine. Il massimo percepito da uno psicologo con il monte ore più alto (55) ore, è attualmente di lire 1.333.335, con un futuro aumento di 800 lire. Questo al netto e senza alcuna considerazione dei giorni per malattia a loro carico. In questo caso il professionista rimane a casa, avvisando la direzione con tre giorni di anticipo, senza percepire alcuna indennità. Le ferie non sono assolutamente considerate né i giorni festivi, le domeniche, Natale e le sere, visto che l'orario del Presidio Nuovi Giunti è ogni giorno dalle ore 10 alle ore 24 e tanto meno si ha in questi casi una minima retribuzione in più;

manca l'indennità di rischio, gli psicologi infatti lavorano a stretto contatto

con i detenuti, anche portatori di malattie infettive, sieropositivi, malati mentali che hanno compiuto atti eteroaggressivi;

lavorano da soli, senza la presenza di agenti di Polizia penitenziaria, senza campanelli d'allarme —:

quali immediati provvedimenti intenda intraprendere per inquadrare in un ruolo preciso gli operatori penitenziari e intervenire riguardo l'inquadramento contrattuale ed economico degli psicologi penitenziari, dare al più presto attuazione all'ordinamento dell'amministrazione penitenziaria e soprattutto provvedere alla loro giusta retribuzione attingendo ai fondi già stanziati dalla scorsa finanziaria. (4-01008)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

ARNOLDI e FONTANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, inserito in sede europea nel sistema aeroportuale lombardo, risulta essere, secondo un'indagine del *Touring club*, uno dei migliori scali italiani per la qualità dei servizi: con una capacità operativa di circa 2 milioni di passeggeri annui; in sede comunitaria il Presidente della regione Lombardia Formigoni ha chiesto nei mesi scorsi l'ulteriore ampliamento del sistema lombardo aeroportuale, essendo l'attuale prossimo alla saturazione;

uno dei principali problemi dell'aeroporto di Orio al Serio consiste nella mancanza di un radar di avvicinamento, servizio assicurato per Linate e Malpensa dal sistema multiradar di Milano ACC; pertanto il sistema strumentale di avvicinamento è ancora di tipo « procedurale »; nel quale si prevede che i velivoli, rag-

di un reinserimento dei detenuti, nonché la salute fisica e mentale degli stessi facilitandone la vita anche se da reclusi, mantenendo ed accrescendo la dignità umana ed i valori della stessa;

le condizioni igieniche, il sovraffollamento e l'impossibilità per gli operatori penitenziari di poter effettuare un lavoro idoneo, fanno sì che questi obiettivi non siano al momento realizzabili;

la mancanza di ruolo e di un inquadramento preciso della figura professionale degli stessi operatori penitenziari nonché la mancanza di un contratto o comunque di una forma tutelativa degli stessi, il monte ore mensile molto basso e il probabile, ancora confuso, futuro passaggio dal Ministero della giustizia al Ministero della salute, inficiano il lavoro degli psicologi a danno della salute mentale e quindi fisica dei detenuti;

attualmente in tutta la regione Lazio (ad esempio negli istituti penitenziari di *Regina Coeli* e di *Rebibbia* a Roma) e anche in altre regioni, gli psicologi non percepiscono la retribuzione per le loro prestazioni dal mese di giugno 2000 anche se sono stati stanziati dei soldi nella scorsa legge finanziaria;

inoltre la retribuzione è meno della metà di quella stabilita dall'Ordine. Il massimo percepito da uno psicologo con il monte ore più alto (55) ore, è attualmente di lire 1.333.335, con un futuro aumento di 800 lire. Questo al netto e senza alcuna considerazione dei giorni per malattia a loro carico. In questo caso il professionista rimane a casa, avvisando la direzione con tre giorni di anticipo, senza percepire alcuna indennità. Le ferie non sono assolutamente considerate né i giorni festivi, le domeniche, Natale e le sere, visto che l'orario del Presidio Nuovi Giunti è ogni giorno dalle ore 10 alle ore 24 e tanto meno si ha in questi casi una minima retribuzione in più;

manca l'indennità di rischio, gli psicologi infatti lavorano a stretto contatto

con i detenuti, anche portatori di malattie infettive, sieropositivi, malati mentali che hanno compiuto atti eteroaggressivi;

lavorano da soli, senza la presenza di agenti di Polizia penitenziaria, senza campanelli d'allarme —:

quali immediati provvedimenti intenda intraprendere per inquadrare in un ruolo preciso gli operatori penitenziari e intervenire riguardo l'inquadramento contrattuale ed economico degli psicologi penitenziari, dare al più presto attuazione all'ordinamento dell'amministrazione penitenziaria e soprattutto provvedere alla loro giusta retribuzione attingendo ai fondi già stanziati dalla scorsa finanziaria. (4-01008)

\* \* \*

#### INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

ARNOLDI e FONTANA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Bergamo-Orio al Serio, inserito in sede europea nel sistema aeroportuale lombardo, risulta essere, secondo un'indagine del *Touring club*, uno dei migliori scali italiani per la qualità dei servizi: con una capacità operativa di circa 2 milioni di passeggeri annui; in sede comunitaria il Presidente della regione Lombardia Formigoni ha chiesto nei mesi scorsi l'ulteriore ampliamento del sistema lombardo aeroportuale, essendo l'attuale prossimo alla saturazione;

uno dei principali problemi dell'aeroporto di Orio al Serio consiste nella mancanza di un radar di avvicinamento, servizio assicurato per Linate e Malpensa dal sistema multiradar di Milano ACC; pertanto il sistema strumentale di avvicinamento è ancora di tipo « procedurale »; nel quale si prevede che i velivoli, rag-

giunta la verticale dell'aeroporto, se ne allontanano per 15 miglia e, invertita la rotta, avviano la fase di atterraggio;

tale limitazione non solo comporta l'allungamento dei tempi di volo di 10-12 minuti, ma si risolve in un incremento ingiustificato dell'inquinamento acustico e dell'aria, in un allungamento dei tempi del servizio aeroportuale, in un consistente appesantimento della gestione dei già ingolfati spazi aerei lombardi ed in una diminuzione della complessiva sicurezza delle delicate fasi di atterraggio e decollo: è stato calcolato che per i soli vettori aerei i tempi di volo si allungano complessivamente di 1.515 ore annuali;

la Sacbo, società privata che gestisce l'aeroporto, consapevole dell'importanza del servizio radar, ne ha chiesto l'attivazione all'Enav fin dai primi anni novanta, ottenendo parere favorevole e l'individuazione di un sito idoneo; tuttavia nell'aprile 2000 l'Enav ha comunicato che nel bilancio 2000-2002 non risultano assegnati fondi per l'attivazione del previsto nuovo radar —:

considerato che le condizioni di intenso traffico dei cieli e degli aeroporti lombardi sono causa non ultima del disastro di Linate dell'8 ottobre;

se non intenda intervenire con i poteri che gli sono propri nei confronti dell'Enav, al fine di reperire con sollecitudine adeguate risorse per l'installazione nell'aeroporto di Orio al Serio di un radar di avvicinamento. (3-00308)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

DUCA, GASPERONI e GIACCO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i quotidiani, dell'11 ottobre 2001 danno notizia di un intervento giudiziario, eseguito dal nucleo operativo ecologico dei carabinieri di Ancona, di sequestro di un'area di circa 5.000 metri quadri all'interno dello stabilimento Fincantieri di An-

cona. Ciò a seguito della scoperta di una discarica abusiva di rifiuti speciali e dopo aver riscontrato gravi violazioni alle leggi ambientali di livello penale oltreché amministrativo;

inoltre le autorità competenti effettueranno ulteriori indagini per verificare la presenza di consistenti quantitativi di amianto, oltre ad altri rifiuti tossici, all'interno del laghetto artificiale realizzato nei pressi delle mura dello stabilimento;

le indagini sarebbero state eseguite a seguito di una serie di ricorsi presentati dai familiari di lavoratori del cantiere, deceduti negli anni scorsi per asbestosi, la malattia che scaturisce dall'esposizione all'amianto. Un materiale usato in grande quantità fino a qualche anno fa come coibente nelle costruzioni navali;

analoghe segnalazioni sono state rivolte ripetutamente dalla Rsu e dalle organizzazioni sindacali alla direzione della Fincantieri ma ciò non è servito tanto che gli investigatori hanno trovato nella discarica interna vernici, olii usati, pile e amianto e sembrerebbe che all'interno del laghetto siano stati depositati materiali nocivi come l'amianto e persino rifiuti provenienti dall'esterno dello stabilimento;

la direzione della Fincantieri che ha sede a Trieste ha già subito una multa di 60 milioni di lire, e ha assicurato la massima collaborazione agli inquirenti assicurando che le responsabilità verranno sanzionate;

tuttavia non può sfuggire che ci si trovi di fronte a gravi fenomeni di inquinamento ambientale (in violazione dei decreti legislativi n. 22 del 1997 e n. 95 del 1992 delle norme sulla sicurezza del lavoro), che espongono i lavoratori dipendenti interni e quelli delle imprese appaltatrici a gravi rischi per la propria incolumità e integrità fisica;

visto l'articolo 4 comma 2 della Legge 88/2001 che prevede « le imprese che eseguono lavori di costruzione o di trasformazione navale nell'ambito degli investimenti di cui all'articolo 1 sono tenute al

rispetto delle vigenti disposizioni in materia di sicurezza e igiene del lavoro. Nel caso in cui affidino parte delle lavorazioni in appalto, le medesime imprese sono tenute al rispetto delle vigenti disposizioni di cui all'articolo 3, comma 6, della legge 30 novembre 1998, n. 413 »;

il predetto articolo 3, comma 6 prevede che le imprese di costruzione navale che chiedono il contributo di cui agli articoli 3 e 4 della legge 22 febbraio 1994 n. 132, debbono adempiere ad una serie di adempimenti riguardanti le imprese appaltatrici, compreso il rispetto della disciplina vigente in materia di sicurezza;

il comma 7 della predetta legge prevede, in caso di non rispetto della normativa di cui comma 6, l'esclusione dal contributo per la parte delle lavorazioni delle suddette imprese non regolarmente denunciate —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative intenda attuare nei confronti della società Fincantieri affinché rispetti le norme sulla tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente;

se l'accaduto violi le norme previste dalle leggi citate nell'interrogazione e quelle riguardanti i contributi statali per l'ammodernamento dei cantieri e se — in caso affermativo — sia stato dato corso al recupero dei contributi erogati dallo Stato per le costruzioni navali e per la ristrutturazione dello stabilimento dorico;

se e quali misure intenda adottare per garantire la continuità produttiva e occupazionale che non possono essere penalizzate dai comportamenti della direzione della Fincantieri;

se e quali misure verranno attuate per la bonifica della discarica e del laghetto artificiale per garantire l'integrità fisica dei lavoratori e la tutela dell'ambiente. (5-00269)

*Interrogazione a risposta scritta:*

ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, ancora una volta, una frana ha interrotto la strada statale n. 34 del lago Maggiore, questa volta tra i comuni di Ghiffa ed Oggebbio nella provincia del Verbano Cusio Ossola;

sempre più numerose sono le periodiche interruzioni di questa importante arteria internazionale che da una parte appare del tutto insufficiente a smaltire la aumentata mole di traffico, soprattutto dei mezzi pesanti, ma dall'altra appare sempre più oggetto di una situazione geologica ed idrogeologica molto compromessa;

la sua reiterata chiusura — anche per diversi giorni — pone in stato di isolamento migliaia di persone anche di centri importanti ed interrompe i collegamenti con la Svizzera impedendo di raggiungere il posto di lavoro a migliaia di lavoratori frontalieri;

più volte ed anche nei giorni scorsi si è rischiesta la perdita di vite umane per la caduta di alberi e sassi e che — pur liberata la strada — permane il dissesto idrogeologico a monte;

si impone pertanto da una parte di affrontare il problema alla sua radice con la predisposizione di un progetto e la realizzazione di un rifacimento integrale di lunghe parti della statale con la costruzione di gallerie naturali ed artificiali ma che intanto è prioritaria la messa in sicurezza dei versanti —:

se il Governo non ritenga di intervenire in via d'urgenza attivandosi con l'Anas affinché a questa strada statale vengano concessi adeguati e specifici fondi quanto meno per la sua messa in sicurezza e per garantire la sua apertura senza interruzione;

se — a questo fine — non si ritenga di dover inserire un apposito fondo in sede di discussione della legge finanziaria 2002 e relativi collegati. (4-00996)

\* \* \*

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Girolami, nato a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) il 13 novembre 1964, residente a Centobuchi di Montepiccolo (Ascoli Piceno), regolarmente iscritto dal 1987 alle liste speciali (categorie protette) di collocamento, invalido civile con grado d'invalidità del 70 per cento, in attesa di firmare regolare contratto di lavoro di collaborazione a tempo determinato, con la qualifica Ata supplente, presso il Liceo Scientifico « Rossetti » di San Benedetto del Tronto, come da regolare chiamata della provincia di Ascoli Piceno, il 9 gennaio 2000, inaspettatamente, fu raggiunto da una comunicazione di sospensione che, di fatto, sanciva la conclusione della sua opera lavorativa;

a distanza di due mesi, il 21 marzo 2000, il signor Girolami venne richiamato per sottoscrivere il regolare contratto di lavoro presso il suddetto liceo, fino al termine delle attività didattiche, per 36 ore settimanali di servizio, con decorrenza 3 gennaio 2000 e cessazione al 30 giugno 2000;

anche in questo caso, il signor Girolami, dopo la firma del contratto individuale di lavoro, ricevette una lettera di revoca direttamente dal provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, con la motivazione di non essere ritenuto « idoneo » a svolgere le mansioni di sua competenza, come da relazione del Capo di Istituto;

come è attestato dall'Ufficio provinciale del Lavoro e dalle liste speciali provinciali di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, il signor Girolami risulta, invece, « idoneo » a tutti gli effetti a svolgere le funzioni di cui sopra —:

se non ritengano opportuno adoperarsi al fine di accertare le eventuali responsabilità che grave danno hanno procurato al signor Girolami, da oltre un anno in attesa di un posto di lavoro che gli viene, in un primo momento, regolarmente assegnato e successivamente negato;

se non ritengano, altresì, ognuno nell'ambito delle proprie funzioni, intervenire presso i soggetti evidentemente protagonisti della questione, nel tentativo di porre fine ad una evidente e imbarazzante discriminazione, nell'interesse e nella dignità del lavoratore stesso. (4-01004)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI***Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'Unapa (Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate) la più importante unione riconosciuta a livello nazionale per il settore pataticolo, numerose segnalazioni circa la presenza sul mercato di confezioni di patate, prodotte in Italia e/o all'estero, che riporterebbero sulla confezione la pubblicità e il marchio di aree di produzione non corrispondenti al prodotto offerto, ingannando così palesemente gli acquirenti;

queste truffe sono state denunciate anche da *Il Gazzettino della Patata* n. 233 e n. 234 del 21 e 27 settembre scorso nell'Osservatorio economico sulla patata;

nonostante lo sforzo di alcuni Consorzi di settore ed in particolare dell'Unapa, che si è dotato di un « sistema qualità » che garantisce l'applicazione delle norme previste dai disciplinari tecnici con i quali vengono definite le modalità di identificazione e di registrazione di ogni singola fase del processo produttivo per garantire in ogni momento la

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il signor Massimo Girolami, nato a San Benedetto del Tronto (Ascoli Piceno) il 13 novembre 1964, residente a Centobuchi di Montepiccolo (Ascoli Piceno), regolarmente iscritto dal 1987 alle liste speciali (categorie protette) di collocamento, invalido civile con grado d'invalidità del 70 per cento, in attesa di firmare regolare contratto di lavoro di collaborazione a tempo determinato, con la qualifica Ata supplente, presso il Liceo Scientifico « Rossetti » di San Benedetto del Tronto, come da regolare chiamata della provincia di Ascoli Piceno, il 9 gennaio 2000, inaspettatamente, fu raggiunto da una comunicazione di sospensione che, di fatto, sanciva la conclusione della sua opera lavorativa;

a distanza di due mesi, il 21 marzo 2000, il signor Girolami venne richiamato per sottoscrivere il regolare contratto di lavoro presso il suddetto liceo, fino al termine delle attività didattiche, per 36 ore settimanali di servizio, con decorrenza 3 gennaio 2000 e cessazione al 30 giugno 2000;

anche in questo caso, il signor Girolami, dopo la firma del contratto individuale di lavoro, ricevette una lettera di revoca direttamente dal provveditorato agli Studi di Ascoli Piceno, con la motivazione di non essere ritenuto « idoneo » a svolgere le mansioni di sua competenza, come da relazione del Capo di Istituto;

come è attestato dall'Ufficio provinciale del Lavoro e dalle liste speciali provinciali di Ascoli Piceno e San Benedetto del Tronto, il signor Girolami risulta, invece, « idoneo » a tutti gli effetti a svolgere le funzioni di cui sopra —:

se non ritengano opportuno adoperarsi al fine di accertare le eventuali responsabilità che grave danno hanno procurato al signor Girolami, da oltre un anno in attesa di un posto di lavoro che gli viene, in un primo momento, regolarmente assegnato e successivamente negato;

se non ritengano, altresì, ognuno nell'ambito delle proprie funzioni, intervenire presso i soggetti evidentemente protagonisti della questione, nel tentativo di porre fine ad una evidente e imbarazzante discriminazione, nell'interesse e nella dignità del lavoratore stesso. (4-01004)

\* \* \*

**POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI***Interrogazioni a risposta scritta:*

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono pervenute all'Unapa (Unione nazionale tra le associazioni dei produttori di patate) la più importante unione riconosciuta a livello nazionale per il settore pataticolo, numerose segnalazioni circa la presenza sul mercato di confezioni di patate, prodotte in Italia e/o all'estero, che riporterebbero sulla confezione la pubblicità e il marchio di aree di produzione non corrispondenti al prodotto offerto, ingannando così palesemente gli acquirenti;

queste truffe sono state denunciate anche da *Il Gazzettino della Patata* n. 233 e n. 234 del 21 e 27 settembre scorso nell'Osservatorio economico sulla patata;

nonostante lo sforzo di alcuni Consorzi di settore ed in particolare dell'Unapa, che si è dotato di un « sistema qualità » che garantisce l'applicazione delle norme previste dai disciplinari tecnici con i quali vengono definite le modalità di identificazione e di registrazione di ogni singola fase del processo produttivo per garantire in ogni momento la

rintracciabilità del prodotto, al fine di migliorare la qualità del proprio prodotto a garanzia del consumatore, alcuni operatori scorrettamente e truffaldinamente commercerebbero tuberi di provenienza diversa utilizzando impropriamente marchi relativi ad altre zone di origine del prodotto;

tutto questo crea una grossa delusione tra gli operatori commerciali impegnati nella valorizzazione delle produzioni tipiche e per la qualità agroalimentare, nonché danni economici e di immagine notevoli in un settore già troppo marginalizzato —:

quali iniziative intendano adottare, anche con l'ausilio dell'Ispettorato repressioni frodi e del Nucleo carabinieri tutela norme agroalimentari del Ministero delle politiche agricole e forestali, del Corpo forestale dello Stato e della Guardia di finanza, per individuare e reprimere gli episodi di truffa nella commercializzazione di confezioni di patate riportanti false indicazioni sulla origine di provenienza. (4-00999)

PECORARO SCANIO, LION, BULGARRELLI, ROCCHI e RIZZO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nelle valli della provincia di Brescia ogni anno bande locali di bracconieri perpetrano una massiccia aggressione all'avifauna, in concomitanza con la migrazione autunnale, con l'utilizzo di centinaia di migliaia di trappole ad archetto, caratteristiche del bresciano, che provocano la straziante morte di un incalcolabile numero di piccoli ed utilissimi uccelli insettivori che, appesi per le zampe spezzate, agonizzano per ore dibattendosi nel vano tentativo di liberarsi;

la quasi totalità degli esemplari avifaunistici (pettirossi, usignoli, capinere, scriccioli, codirossi, lui, cince, passere scopaiole, eccetera) vittime del bracconaggio

appartengono a specie protette ad assoluta tutela legislativa fin dal 1939, per la loro utilità nell'ecosistema;

tale illegale pratica, condannata dalle associazioni ambientaliste e venatorie, è di fatto incentivata dalla mancanza di appropriate iniziative di prevenzione e di repressione da parte delle locali istituzioni preposte alla vigilanza venatoria come dimostra il fatto che ogni autunno, come ampiamente riportato da organi d'informazione locali e nazionali, volontari provenienti anche da altre regioni, in collaborazione con le guardie venatorie volontarie delle maggiori associazioni protezionistiche nazionali, rimuovono decine di migliaia di trappole e centinaia di reti da uccellazione;

la ricorrente strage degli uccelli insettivori e canori, che la legge tutela nell'interesse della comunità nazionale ed internazionale, provoca profonda indignazione nell'opinione pubblica non soltanto nazionale, arrecando pure notevole danno al turismo come attestano le proteste, riportate su alcuni giornali stranieri, da parte di turisti che, a passeggio nei boschi, si sono imbattuti in filari di trappole ad archetto con appesi uccelli agonizzanti;

nella Val Trompia ogni autunno si verificano gravi episodi d'intolleranza contro i volontari delle associazioni ambientaliste che, in diverse occasioni, sono rimasti anche seriamente feriti;

da alcuni anni il Corpo Forestale dello Stato invia nel bresciano un nucleo operativo antibracconaggio in ausilio alle guardie venatorie locali per contrastare tale fenomeno criminoso;

i risultati conseguiti in questi anni dall'attività di polizia venatoria di questo nucleo sono stati sorprendenti come numero di trappole e mezzi illeciti sequestrati ai bracconieri;

l'articolo 8 della legge n. 122 del 2001 ha stanziato per il potenziamento dell'attività antibracconaggio del Corpo

Forestale dello Stato la cifra annuale di 1,5 miliardi di lire per gli anni 2001 e 2002 —:

quali urgenti iniziative intendano assumere per contrastare il fenomeno del bracconaggio e se non ritengano di potenziare l'attività del nucleo antibracconaggio del Corpo Forestale dello Stato, mediante l'invio di un maggior numero di agenti nelle località a rischio, utilizzando anche le risorse economiche previste dalla legge n. 122 del 2001. (4-01003)

BULGARELLI, LION, CIMA, ZANELLA, CENTO, BOATO, MARCORA, ALBERTINI, RAVA, ROSSIELLO, STRADIOTTO e REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza, al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale n. 35531/1170 si è proceduto alla sostituzione del Commissario Straordinario dell'Istituto sperimentale per il tabacco di Scafati, ente del Mipaf, con rilevanti proprietà immobiliari, oggetto di particolare attenzione da parte del revocato commissario;

il provvedimento, a giudizio degli interroganti, contiene una evidente aberrazione giuridica, laddove fonda l'incarico di commissario straordinario « esclusivamente » sulla base del rapporto fiduciario intercorrente tra autorità nominante ed incaricato;

la discrezionalità amministrativa, anche quella esercitata dal Ministro, trova limiti invalicabili nei principi costituzionali di buon andamento della pubblica amministrazione e di imparzialità, come oramai da decenni, pacificamente, sostengono all'unisono dottrina e giurisprudenza;

l'Autorità politica è intervenuta a sostituire un Commissario Straordinario nominato proprio a ragione della mancanza di organi di governo dell'ente, ed in

vista del completamento dell'*iter* di riforma del sistema degli istituti di sperimentazione agraria afferenti al Mipaf;

il revocato Commissario Straordinario, avvocato e docente universitario, — nominato con decreto ministeriale 22 febbraio 2001 — stava quindi svolgendo le funzioni attribuitegli, in un clima di generale — e documentato — apprezzamento, senza che fosse possibile muovere alcun rilievo, eccetto quello della mancanza di un vincolo fiduciario;

la revoca dell'incarico deve fondarsi su elementi oggettivi, strettamente connessi alle esigenze di funzionalità dell'ente. Viceversa si sgancerebbe l'attività amministrativa da qualsivoglia vincolo oggettivo legato al raggiungimento di risultati ed alla efficienza: unico requisito sarebbe quello dell'asservimento politico dell'esercente una pubblica funzione all'autorità nominante (e revocante), così contravvenendo a regole minimali di moralità pubblica oltre che di efficienza della azione amministrativa e di affidamento pubblico;

l'I.S.T., è coinvolto — come gli altri Istituti di sperimentazione agraria del Mipaf nel processo di riforma di cui al decreto legislativo n. 454 del 1999 —, e quindi si trova dal punto di vista strettamente giuridico in una condizione che si può definire di soggettività affievolita, stante l'insediamento del Consiglio d'Amministrazione del CRA (Consiglio per la ricerca e sperimentazione in agricoltura), avvenuto in data 20 marzo 2001, e che peraltro in data 21 settembre 2001 lo stesso ha completato la consegna — come disposto dal decreto legislativo n. 454 del 1999 — dello statuto e dei regolamenti di contabilità e di organizzazione, deliberati dallo stesso Consiglio d'Amministrazione all'unanimità;

alla data di approvazione da parte del Ministro è prevista — sempre in base a quanto disposto dal legislatore delegato — la decadenza degli organi di governo degli IRSA, e che quindi la revoca e contestuale nomina di altro commissario in siffatta situazione transitoria a giudizio

degli interroganti, rappresentano un « non senso » giuridico ed amministrativo (altri sensi non potendo trovare accoglimento), comportando per l'amministrazione e per l'ente interessato un costo in termini di efficienza, di credibilità, di linearità dell'azione —:

se i Ministri interrogati e segnatamente quello delle politiche agricole e forestali, non ritengano di dover congruamente motivare un provvedimento, pericoloso per il principio che introduce, non fondato su alcuna ragione di efficienza e di funzionalità, come pure richiesto dai principi costituzionali fondamentali che governano l'azione amministrativa.

(4-01005)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'allevamento e del comparto zootecnico di Caltagirone (Catania) accusa notevoli e preoccupanti difficoltà;

gli operatori del settore sono infatti penalizzati dalle attuali restrizioni sanitarie, dalla mancata proroga di provvedi-

menti a sostegno della macellazione delle mucche adulte e dalla carenza di mattatoi aventi i requisiti richiesti;

in particolare, gli imprenditori agricoli di Caltagirone incontrano ostacoli nell'accesso al credito per la mancata applicazione della Legge Finanziaria 2001, nonché nel far fronte al preoccupante stato di siccità —:

quali misure il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di risolvere al più presto le suddette difficoltà accusate dagli operatori e dagli imprenditori del settore agricolo di Caltagirone.

(4-01006)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2001, a pagina 1104, seconda colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00880), alla diciassettesima riga, deve leggersi: « scritta non realizzi affatto una fattispecie rientrante » e non « scritta realizzi una fattispecie rientrante », come stampato.

degli interroganti, rappresentano un « non senso » giuridico ed amministrativo (altri sensi non potendo trovare accoglimento), comportando per l'amministrazione e per l'ente interessato un costo in termini di efficienza, di credibilità, di linearità dell'azione —:

se i Ministri interrogati e segnatamente quello delle politiche agricole e forestali, non ritengano di dover congruamente motivare un provvedimento, pericoloso per il principio che introduce, non fondato su alcuna ragione di efficienza e di funzionalità, come pure richiesto dai principi costituzionali fondamentali che governano l'azione amministrativa.

(4-01005)

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore dell'allevamento e del comparto zootecnico di Caltagirone (Catania) accusa notevoli e preoccupanti difficoltà;

gli operatori del settore sono infatti penalizzati dalle attuali restrizioni sanitarie, dalla mancata proroga di provvedi-

menti a sostegno della macellazione delle mucche adulte e dalla carenza di mattatoi aventi i requisiti richiesti;

in particolare, gli imprenditori agricoli di Caltagirone incontrano ostacoli nell'accesso al credito per la mancata applicazione della Legge Finanziaria 2001, nonché nel far fronte al preoccupante stato di siccità —:

quali misure il Ministro interrogato ritenga opportuno adottare al fine di risolvere al più presto le suddette difficoltà accusate dagli operatori e dagli imprenditori del settore agricolo di Caltagirone.

(4-01006)

---

#### ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 ottobre 2001, a pagina 1104, seconda colonna (Interrogazione a risposta scritta n. 4-00880), alla diciassettesima riga, deve leggersi: « scritta non realizzi affatto una fattispecie rientrante » e non « scritta realizzi una fattispecie rientrante », come stampato.